

Enrico Lanza
Gli stranieri e il diritto penale
CEDAM 2011

*A cura di Federico Falzone**

Nel suo bel libro, dal titolo *Gli stranieri e il diritto penale*, edito da CEDAM, Enrico Lanza ha analizzato in modo approfondito uno dei temi più attuali delle agende politiche delle istituzioni nazionali e non: vale a dire, il rapporto fra la condizione degli stranieri e il sistema penale.

Il tema dell'immigrazione costituisce un ambito di grande interesse scientifico e culturale generale, per l'impatto che, nella struttura delle società occidentali, ha la presenza sempre più massiccia di soggetti portatori di valori e tradizioni profondamente diversi da quelli dei Paesi ospiti. È la società multiculturale, ovvero il fenomeno del c.d. multiculturalismo, di cui oggi si discute non solo in senso filosofico, ma anche nelle aule di giustizia.

In particolare, l'Autore ha studiato attentamente il disposto normativo del decreto legislativo n. 286 del 1998, il c.d. testo unico sull'immigrazione, per valutarne l'impianto complessivo e soprattutto gli aspetti penalistici. L'analisi è stata resa più complessa dalle molte novelle che, in questi anni, hanno ridisegnato la struttura del testo unico, particolarmente in materia di espulsioni e di fattispecie incriminatrici: basti pensare alla recente introduzione, con la legge n. 94 del 2009, del reato di immigrazione illegale.

La disciplina dell'immigrazione è stata poi influenzata notevolmente sia dagli interventi della Corte costituzionale, cospicui per significato e per numero, sia dalla normativa europea, sempre più dettagliata in materia.

* Magistrato. Direzione generale dei detenuti e dal trattamento - DAP.

Il volume si apre con un'introduzione sulla libertà di movimento nell'epoca della globalizzazione. In questa prima parte sono sviluppati, in particolare, i temi del rapporto fra la globalizzazione e i diritti umani (tra i quali potrebbe annoverarsi, appunto, il diritto di migrare),

della rilevanza nell'epoca attuale del criterio della sovranità nazionale, della percezione sociale della diversità dello straniero e delle conseguenze giuridiche di tale sentimento, secondo un approccio multidisciplinare necessario per affrontare il problema complesso costituito dall'immigrazione.

Attenzione considerevole è riservata al tema delle espulsioni, strutturate dal legislatore come rimedio preferibile nei confronti non solo dello straniero meramente clandestino o irregolare, ma altresì di quello delinquente o socialmente pericoloso. Sono state analizzate, pertanto, le forme di espulsione sia amministrativa che giudiziaria: come misura di sicurezza, come sanzione sostitutiva della detenzione, come misura alternativa alla detenzione, come condizione per non doversi procedere.

La disamina ha riguardato, ovviamente, l'efficacia della soluzione ablativa in termini sia retributivi che preventivi (di deterrenza), oltre che la legittimità del rimedio in confronto ai principi costituzionali che governano la materia penale.

Largo spazio è stato dedicato alla nuova fattispecie dell'art. 10 *bis* t.u. (il reato di ingresso e soggiorno illegali) e alle forme di favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Con riferimento a queste ultime, l'Autore ha evidenziato le molte modifiche apportate nel corso del tempo dal legislatore alle varie fattispecie, cogliendone gli aspetti più significativi, e ha analizzato il cospicuo contributo della giurisprudenza nella definizione dei contorni applicativi delle singole ipotesi incriminatrici. Moltissime sono le sentenze, sia di merito che di legittimità, prese in considerazione dall'Autore, a dimostrazione di quanto impegno l'autorità giudiziaria dedichi al tema dell'immigrazione.

L'analisi riguarda altresì il fenomeno della schiavitù contemporanea, realizzato nelle forme della tratta di persone, e delle disposizioni del codice penale dedicate a questo argomento (gli artt. 600 ss.).

Il confronto fra la normativa in materia di favoreggiamento dell'immigrazione illegale e quella in materia di tratta degli esseri umani, già proposto a livello internazionale da tempo con i Protocolli

addizionali alla Convenzione di Palermo del 2000 sulla criminalità transnazionale organizzata, è reso opportuno dalla frequente sovrapposibilità delle situazioni di fatto, che sono riconducibili alle due diverse fattispecie, con il rischio consequenziale di non apprestare la giusta tutela ai protagonisti della vicenda.

Può ritenersi, infatti, piuttosto ordinaria la condizione di clandestinità o di irregolarità di coloro i quali sono vittime della tratta di esseri umani.

Nel complesso il lavoro risulta particolarmente approfondito nella disamina giuridica dei profili penali inerenti la disciplina dell'immigrazione e di ampio respiro nella collocazione sistematica della problematica, affrontata in chiave multidisciplinare, e per queste ragioni merita attenzione e può essere utile al lettore.